

191 LA STORIA DEL GOVERNO
 no, ò perche l'esecuzione ne sem-
 bra difficile; ò che il bene, od il
 male che ne deve arrivare allo Sta-
 to, non si penetra da' molti Gen-
 tiluomini ignorantissimi, che non discer-
 nano il vero dal falso, ned il buo-
 no dal cattivo. Si che è qualche fia-
 ta à Venezia, come ad Atene, do-
 ve secondo il Filosofo * i Savi con-
 sultavano, ed i folli deliberavano. Stà-
 do che i pareri si contano in vece
 di pefarsi *n*, sendo la voce de' paz-
 zi dello stesso valore di quelle de' Sa-
 vi e questi sempre in minor numero
 che gli altri. E così che pigliarono
 il partito di collegarsi con Luigi XII.
 contro Luigi Sforza Duca di Mila-
 no per avere in ricompensa la Città
 di Cremona, e la contrada della Ghia-
 ra d'Adda, perche era vn bene pre-
 sente; quantunque i più Savi del Se-
 nato fossero d'vn parere contrario,
 secondo le regole della buona po-
 litica di non iscacciar punto vn Prin-
 cipe vicino da' suoi Stati, per met-
 tete in sua vece vno più potente. D'ò-
 de nacque di poi la Lega di Cam-
 brai;

*
 Ana-
 charfi
 n Nume-
 rantur
 sententia,
 non pon-
 derantur.
 Nā cūas
 sit Impar
 prudētia.
 per om-
 nium jus
 est.
 Plin. 11b.
 2. ep. 12.
 Qui char-
 dia. l. 4.